

1. Sono lieto di poter presentare la nota pastorale per l'attuazione del cap. VIII di *Amoris laetitia*, in cui sono chiariti alcuni orientamenti per le persone che si trovano in situazioni "irregolari", uomini o donne che, separati dal coniuge, hanno intrapreso un nuovo legame di tipo coniugale.
2. Si tratta di un testo elaborato pazientemente lungo questi mesi, con il contributo di molte persone, non solo esperti in materia, ma anche pastori, nei diversi vicariati della nostra diocesi, che incontrano direttamente le persone che vivono in situazioni di particolare fragilità.
È il frutto di una Chiesa sinodale, che cerca appassionatamente, si confronta, discute, guardando in faccia la realtà, non con occhi idealizzanti, ma chinandosi sulle ferite della famiglia.
3. Per comprendere il progetto sotteso a tutta l'esortazione apostolica *AMORIS LAETITIA* occorre però rifarsi ai contenuti del primo testo del Papa, quello che è alla base del programma pastorale del suo pontificato, ossia *EVANGELII GAUDIUM*. Essa è la mappa di riferimento essenziale, mentre *Amoris laetitia* è un sentiero di questa mappa. Non si può comprendere quest'ultimo senza conoscere il primo testo.
4. In EG il Papa ci ripete che oggi serve una Chiesa che innanzitutto vada incontro all'uomo, alle famiglie, con lo stesso sguardo d'amore di Gesù, perciò non giudicante. Occorre capire le fatiche, i drammi, i fallimenti affettivi delle persone e delle coppie di oggi e comprendere i loro cammini, spesso del tutto originali e unici.
5. In secondo luogo, occorre che la Chiesa custodisca la prossimità con i poveri e con le periferie. È lo stesso stile di Gesù, costante tradizione della Chiesa. I poveri sono da intendersi non solo quelli sociologicamente rilevabili, ma anche quanti vivono in situazioni esistenziali difficili, quanti hanno perso, per un motivo o per un altro, l'amore della famiglia, a cui ogni persona aspira. La questione dell'accesso ai sacramenti tocca un aspetto della povertà. Possiamo avere il potere di privare della grazia chi si trova in una situazione canonicamente difficile o compromessa?
6. Vogliamo sognare una Chiesa dalle porte sempre aperte, una Chiesa che non controlli, ma faciliti la grazia, una Chiesa che sia in grado di assicurare a ciascuno con la sua vita faticosa il suo posto. Diversamente diverremmo uomini e donne che danno pietre anziché pane a chi ha tanta fame di luce, di risurrezione,

di vita piena. Una Chiesa che riconosca la bellezza del Matrimonio e della famiglia, anche quelle famiglie lacerate e problematiche.

7. Qual è dunque il nostro compito? Rendere di nuovo Dio amabile a tutti, possibile per tutti l'incontro con lui. Oggi non basta più dimostrare la credibilità della dottrina: occorre aiutare il cristiano a vivere l'ideale cristiano partendo dalle difficoltà concrete che incontra, oggi occorre aiutare a guarire le ferite dell'umano. Occorrono padri che rendano vicino e possibile la scoperta della verità di sempre, mediante una alleanza ravvicinata tra teologia e pastorale. Così il Papa richiama i pastori: "Invito i pastori ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa" (AL 312)
8. E ancora: "Un pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando le leggi morali a coloro che sono in situazioni irregolari come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone. Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio" (AL 305).
9. Il pregio del testo che presentiamo sta nel proporre un cammino pedagogico di discernimento e di additare le vie per giungere a una piena riconciliazione con la Chiesa vivendo anche il sacrificio eucaristico cibandosi del Corpo del Signore.